

TEATRO STABILE TORINO

e

TEATRO PIEMONTESE

presentano

NOTTI ASTIGIANE

a cura di GUALTIERO RIZZI

da « L'OPERA JOCUNDA » di GIOVAN GIORGIO ALIONE

con

ALESSANDRO ESPOSITO

nella parte di Zoan, caligario

PIERA CRAVIGNANI

nella parte di Biatris, sua moglie

WILMA DEUSEBIO

nella parte di Antrina, comare

LIA SCUTARI

nella parte di Sibrina, sua figlia

FEDERICO GOLETTI

nella parte di Bernardin, fornaro

LUCIANA BARBERIS

nella parte di Margarina, sua moglie

SANDRINA MORRA

una musica, che fa la parte di Minetta, serva

DARIO ANGHILANTE

menestrello, che fa le parti di Quiri, taverniere e del Cancelliere

GIANNI GUARALDI

menestrello, che fa la parte di Janino, garzone

EDGAR DEVALLE

menestrello, che fa la parte di Il Milanese, mercante

SUSANNA FADINI

giullaressa

BOB MARCHESE

giullare, che fa le parti di Ser Galvagn, frate e Ser Sgarbiglia, procuratore

FRANCO FERRARONE

giullare, che fa la parte di Nicora, ortolano

e con

GIPO FARASSINO

MEISTR DEL GIEUGH, e PROLOGO

che fa le parti di Jan, cittadino d'Asti, Toni, servitore, Jaco, pastore, e del Judex

Regia di GUALTIERO RIZZI

con la collaborazione di

EUGENIO GUGLIELMINETTI per le scene e i costumi

ROBERTO GOITRE per le musiche

SARA ACQUARONE per la coreografia

Assistente alla regia FRANCO FERRARONE

FARSE DI G. G. ALONE - GLOSSARIO

A

a cùl busnet: accoccolarsi

afaità: artificioso

agrijeve: agghindarvi

amborì: ombelico

ana: misura pari a un braccio (tre scudi il braccio era una bella cifra: lo scudo, d'oro, di Luigi XI, era di gr. 3,5 circa)

ancané: avvolgere il filato sulle spole

anvia: voglia

armognà: albicocca

armus-c (andé a l'): rivoltolarsi, fare l'« ammucchiata »

asi: propr. vasi, utensili da cucina - qui con significato osceno

auregle = *aurege*: orecchie

B

bagian: fava

battiaje: feste battesimali

beleu: belato

bèrlenda: tortino di sangue di maiale

bèrsach: borsa dei denari

bestantin: indugio

biòch: per zucca, testa

biosiri: signorino

bòson: manzo

borg dël Cavalass: rione di Asti cinquecentesca, entro le mura cittadine

braglia = *braja*: gridare, vociare

bravos: spavaldo, arrogante

bren: crusca

brignoin: prugne

brocarde: scherzose

bugà: bucato; qui nel senso di sciorinata, filastrocca

bujor = *bulor*: bollire

buseca: trippa

C

cagasang: dissenteria

cagnà: frattaglie

canté berteu: cantare spensieratamente

casché ant la pista: essere nelle peste

çervelà: composto di sugna e cervella di porco tritate, aromatizzate, miste a cacio lodigiano; insaccato, veniva usato per condimento al brodo o come ripieno

çigl ercù: ciglia arcuate

cima de nebieu: sciocco

ciri: chierico, sta per frate

confect: confettura dolce

craston: montone, becco

crestà = *crastà*: castrato

D

dasiant: adagio

dercò = *dcò*: anche

desdegn: affronto

desgognà: deforme

disitj: desiderio

dumai = *zumai* = *gumai*: ormai

dzun: a digiuno (di non'ora)

E

eclà = *eclat*: in mostra

F

fé la peilà: fare la fritata

fé le fiche: ingannare

fèrlingà: colpo gobbo

foror: pelliccia

G

gallarù: galliniere, giovane in cerca d'avventure

garion: strozza

garzeu: gonfi, arrossiti

giass (a): a giacere

gogò: sciocchi

grevaire: serio

gromet: cestone sena fondo, sotto cui si riparano i pulcini

guaciant: addocchiando

H

harrì prustà: impreczione, dal grido incitatore per gli asini: « harrì! »

I

ivri: ubriaco

L

lag imbròch: quaglia

lapin: conigli

lecarri: bisbocce

le còire: ghiotte

liam: letame

M

malen: cattivo

mazocù: da « massa », estremità rotonda di mazza o bastone più grossa del fusto, in signif. osceno

meistr sindicator: casori (Asti ne aveva quattro o più)

mèsson: mietitura, tempo di raccolto

mia: part. riempitiva con la negazione: mica

minca: ogni

moisson: sciocco

morel: stoffa di colore tendente al nero; ma, nel caso di « morel tessù an granà » (granà = scallatto) deve trattarsi di stoffa di seta color nero fiammato

musé: guardare stando soprappensiero

N

nòsit: agliata

O

ofil: ciambelle

òimo: uomo

P

Parèis: Paradiso

pelacan: avvocati (pelacani)

piston: pestello

pòrta d'Erch: porta orientale d'Asti, stava dove si trova l'attuale piazza Alfieri

pos: polso

potagi: empiastro

predòm: buon uomo

put: bambino, puttino

Q

quat = *quacc*: zitto, quatto

R

reficéi: rifocillare

ressetà: rafferme, mature

S

savei 'd bas: di vino che sa di fondo di botte

sborré: gettar via, sfogarsi (« sborré 'l capuz' » qui nel senso di perdere la testa)

scapuçin: cappuccio (qui riferito al cappuccio del buffone, del jongleur: « anche se faccio il matto »)

scapuz: imbroglio, inciampo

scarlata: panno di porpora

s-ciaté: crepare

scriss: scherzi

scrivant: scrivani, gente di tribunale

scròs: porcaccione

sempietà: scempiaggine

sgrafignau: avvocati

soré 'l gavas: sfogarsi, svuotandosi il gozzo

stagnin: *pentola* (apé o stagnin = sto mangiando)

sté al famigliòle: esser ridotto alla fame

stopin: lucignolo, qui in senso osceno

strasor: fuori ora

stravach: casco

stremene: botte, busse

T

tiil: stoffe

tòrta: ritorta

tos: tosare

travasa: se ne vada

tré o s-ciop: scoppiare, per sgravarsi

tressia: imp. di tresié, frequentare

truché: inciampare

V

vaité: stare in agguato, spiare

va su 'l gale: propr. divertirsi; qui « su di giri »

viòt: becco



FONIT LPO 09054 - 33 giri - 30 cm

UN NUOVO DISCO DI GIPO FARASSINO UN NUOVO SUCCESSO

La mia città - L'organo di Barberia - Il bar del mio rione - Serenata a Margherita - Fanette (La Fanette) - Non puoi capire - Le scarpe nuove (Les ballons rouges) - Due soldi di coraggio - Remo la barca - America - Cella 21 - Ballata per un eroe - L'eco.

"...« Due soldi di coraggio », dunque: quattordici canzoni italiane che sono una storia sfaccettata come un cristallo, una orchestrazione di temi via via più secchi, bruciati, invincibili. « Due soldi di coraggio » che solo uno « chansonnier » come Gipo poteva offrirci: rieducando e adattandosi a un « folk » insieme nuovo e antico, ardito e complice...".

GIOVANNI ARPIN

FONIT-CETRA s.p.a. - Via Bertola 34 - Torino